

Città di vetro

Perché l'utopia non si trova in nessun luogo... nemmeno [...] nella sua stessa "verbalità". E se l'uomo aveva una possibilità di materializzare quel luogo sognato, era solo edificandolo con le proprie mani.

Paul Auster, *Città di vetro*

Dio creò il primo giardino e Caino la prima città.
Abraham Cowley, *The garden*

Dalla polis greca alle metropoli contemporanee, passando attraverso le trasformazioni della modernità e i paesaggi utopici, la nozione di città ha costituito un elemento di riflessione imprescindibile per un'indagine sul legame dell'individuo con lo spazio che lo circonda e sul progressivo modificarsi di questo spazio. Platone, Campanella, Weber, Spengler, Simmel, Benjamin, Foucault, Deleuze e Derrida sono solo alcuni tra i principali autori che si sono occupati della sfida posta alla filosofia dalla nozione di città. Ma le riflessioni inerenti a tale nozione non si limitano ovviamente a una mera indagine filosofica, coinvolgendo, senza alcuna pretesa di esauritività, spunti provenienti dall'indagine sociologica, politica, geografica, antropologica, religiosa, architettonica e così via. Questo numero de "La società degli individui" ha l'obiettivo di restituire al lettore parte di tali spunti multidisciplinari, partendo dall'evolversi delle riflessioni novecentesche sulla città, per poi passare alle sfide poste dal presente, senza trascurare gli immaginari della città del futuro.

*Dalle riflessioni contenute nei saggi che seguono, umanistiche prima ancora che filosofiche, emergono almeno due linee rosse. La prima può essere rintracciata nel carattere (almeno) duale della dimensione urbana, carattere ben esplicitato da Richard Sennett in *Costruire e abitare*. Etica per la città. Da un lato, si tratta di sottolineare l'aspetto materiale della città, nel suo intersecarsi di strade ed edifici; dall'altro lato, di non trascurare l'insieme di percezioni, comportamenti e stili di vita di chi vive e abita la città stessa. Ma indagare la nozione di città non significa, come vedremo, limitarsi a palesare questo dualismo, quanto piuttosto eviden-*

DOI: 10.3280/LAS2019-066001

La società degli individui, n. 66, anno XXII, 2019/3 ISSN 1590-7031, ISSN e 1972-5752

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ziare una molteplicità di relazioni possibili tra questi due aspetti della dimensione urbana, distinti ma costantemente in dialogo e, soprattutto, mai reciprocamente neutrali.

La seconda linea rossa coinvolge invece il modificarsi della nozione di città: o meglio, da un punto di vista ontologico, l'intrecciarsi di una riflessione diacronica e spaziale con le difficoltà relative a una caratterizzazione univoca di tale nozione. Dalla città secolare a quella industriale, dalla città globale a quella virtuale, approcciarsi al dibattito urbano significa infatti confrontarsi con un soggetto teorico in continua metamorfosi (e dunque di difficile caratterizzazione), ma anche con l'eterogeneità delle sue esemplificazioni così come con evidenti omogeneità di alcune trasformazioni. Ed è proprio in questa tensione pluralistica, diacronica, spaziale e concettuale, che le riflessioni su passato, presente e futuro della città si mescolano, senza mai ridursi l'una all'altra, in un contesto che fa del delineare una moltitudine di linee interpretative l'elemento di maggiore ricchezza concettuale di questa analisi.

(t. t.)